

"Fine o nuovo inizio, Istruzioni per un cammino Spirituale"

Seminario per l'Effusione dello Spirito 18 marzo 2018 - Novara

Benediciamo il Signore per questa giornata incredibilmente bella, dove la pioggia esterna al palazzetto ci ricorda che il nostro vero mondo è quello interiore. Oggi è giornata di Grazia e di benedizioni. Questa giornata ha due valenze, come un ponte, perché se da un lato si chiude il seminario di effusione, la giornata di effusione non è una giornata conclusiva, ma un nuovo inizio che ci proietta alla velocità della luce, nella Luce di Gesù, verso un nuovo orizzonte. Sono tante le vibrazioni, le aspettative di vedere realizzato ciò che il Signore ha detto durante questi incontri. Tante aspettative, desideri, carismi, benedizioni, grazie, tante cose che vogliamo vedere realizzate nella nostra vita.

Questa catechesi nasce dal ciclo di catechesi preparate per la novena di Natale che abbiamo celebrato a Roma, i "non 7 ma 6 personaggi in cerca di.. Gesù". Questi personaggi riassumono bene l'idea del cammino, perché al di là dei 6 personaggi, preparando queste catechesi, mi sono reso conto che il punto centrale è proprio il cammino. Sono 7 personaggi biblici ma Lia e Rachele sono due dimensioni della stessa persona. Al di là del percorso dei personaggi biblici che hanno fatto il loro cammino, ciascuno di noi è stato chiamato a frequentare il seminario di effusione attraverso dinamiche strane, attraverso situazioni della vita, perché il Signore non sempre, come ad Abramo e Mose, parla in modo diretto, ma come agli altri 5 personaggi biblici il Signore si manifesta attraverso situazioni, eventi, amici, bisogni, azioni quotidiane, come Giuseppe che inizia il suo cammino perché mandato dal padre incontro ai fratelli: una cosa banale ma da cui inizia tutto il cammino della sua vita. Il punto fondamentale è che, qualsiasi sia il motivo, bisogna iniziare con un passo, ed è il passo che ha fatto ciascuno di voi effusionante o rieffusionante, rimettendosi in gioco al di là del singolo giorno di effusione, con una scelta e con un discernimento continuo.

In Gen 3, 8 si legge:

⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino

Questa la traduzione CEI.

La traduzione esatta, interlineare, è “sentirono la voce di Dio camminante nel giardino”, in un'altra interlineare si dice “sentirono la voce dei passi di Dio nel giardino”. Perché importante questo versetto? Che cosa significa? Dio cammina fin dai primi capitoli della bibbia. Tutto di Dio ci parla, anche il suono/la voce dei suoi passi. Il giardino qui è quello dell'Eden. Adamo ed Eva si sono nascosti perché hanno mangiato dell'albero da cui non dovevano mangiare. Si nascondono nel giardino, ma è impossibile nascondersi dalla presenza di Dio. Cosa significa nascondersi? Rifugiarsi in un luogo e smettere di camminare. Ma addirittura la voce dei passi di Dio ci viene a recuperare. È impossibile fin dall'inizio della Bibbia l'immobilità.

Fare un cammino spesso è associato all'idea di un cambiamento esterno. Succede a volte che ci sia un richiamo dell'anima, però a seconda del linguaggio dell'anima, del suo livello, il messaggio che diamo all'esterno prenderà un significato. Il cambiamento/cammino esterno da solo non serve. Tuttavia in alcuni casi può essere una sorta di mistagogia che ciascuno di noi fa nella propria vita. Ci sono momenti dove non sappiamo dove sbattere la testa, non sappiamo che cosa fare, l'unica cosa che sentiamo è quella di voler cambiare qualcosa ma non sappiamo da dove cominciare. Abbiamo un caos interiore per cui dentro di noi cerchiamo una strada verso il cambiamento ma vediamo solo buio. Che cosa significa allora il cambiamento esterno in questi casi? Può assumere un metasignificato per la nostra anima. È come aprire una porta alla disponibilità al cambiamento. Abbiamo sempre detto che i primi sabotatori della nostra vita siamo noi stessi, allora, forse, attraverso un cambiamento esterno, (forse non sappiamo che cosa sia il rinnovamento carismatico, non sappiamo nulla di carismi ma ci troviamo qui oggi) decido di mettermi in gioco dando questo impulso di cambiamento alla mia vita, con fiducia nel Signore, che potrà fare prodigi nella mia vita e quindi inizierò veramente a stare bene e forse è così per ciascuno di noi.

In Proverbi 16, 9 si legge:

il cuore dell'uomo decide la sua strada ma il Signore consolida il suo passo.

Ciascuno di noi nel cammino della vita, ha dei desideri, ha dei progetti e dobbiamo chiedere a Dio di aiutarci nel discernimento e chiedere a Dio di benedirli. Ciascuno di noi ha nel cuore dei progetti, un cammino da fare, dei desideri, ma è poi il Signore che consolida, cioè che li benedice. Il Signore è sempre accanto a noi, il Signore

cammina sempre con noi tanto che è impossibile stare lontani dalla presenza del Signore.

Nell'antico testamento il Signore mette in moto, in cammino, interi popoli. Sembra impossibile per Dio, che chiunque arrivi sulla sua traiettoria, e ricordo che è impossibile stare lontani dalla presenza del Signore, il Signore interviene nella vita. L'unico principio è quello di iniziare a camminare con un primo passo, qualunque sia la motivazione. I 7 personaggi:

Alla morte del padre, Abramo, è chiamato ad andare via, lek lekà, vattene dalla tua terra ma anche lek lekà vai verso te stesso, cioè inizia un cammino esteriore e interiore.

Giacobbe è un uomo in fuga per due motivi. Il primo è che ha rubato la primogenitura a suo fratello Esau. Nella seconda è chiamato dal padre ad andarsene per sposare una donna della sua tribù. Questo esempio riassume bene quali sono le nostre fughe e quali sono i nostri veri progetti.

Giuseppe è chiamato a spogliarsi del vestito che gli hanno cucito i suoi genitori. Nel suo cammino continuano a cambiargli i vestiti: prima glielo cuce sua madre e glielo strappano i suoi fratelli. Poi glielo mette un dirigente egiziano e glielo strappa la moglie del faraone. Quale è il vestito che deve mettersi Giuseppe? È proprio il cammino della sua vita. Sono le esperienze della vita che formano il vestito. Noi siamo ciò che abbiamo attraversato alla luce della presenza del Signore.

Rut cammina insieme a Noemi con questo amore chiacchierato, amore umano luce dell'amore divino, dove l'amore interviene con potenza. Perché si mettono in cammino? Noemi perché ha saputo che nella sua terra di origine è cessata la carestia, è rimasta vedova, non vuole prostituirsi o elemosinare, quindi deve trovare qualcuno della sua tribù che la sfami. Rut ama Noemi e cammina per amore. Del Signore non si parla. Non si dice che le invia o che comanda ma il bisogno espresso da Noemi è esaudito dall'amore, Rut. Quando noi abbiamo un bisogno, l'amore che è Gesù, si mette accanto a noi per aiutarci a soddisfare il bisogno.

Lia e Rachele rappresentano il lato spirituale e quello materiale. Rachele viene sepolta lungo la strada, nel cammino della vita, per ricordare che il materiale deve andare verso lo spirituale. Rachele rappresenta il grido di chi è ancora in cammino per passare dalle cose del mondo alle cose dello Spirito.

Nel nuovo testamento le cose un po' cambiano.

Oggi ciascuno di voi è chiamato a diventare discepolo e apostolo. Il tutto però parte da una chiamata. La chiamata di Gesù si compone di tre principi fondamentali.

Il primo principio per cui Gesù chiama, al di là dei discepoli della storia è chiamata per ciascuno di noi, è perché siano con Lui.

Il secondo principio è per seguirlo.

Il terzo è per essere inviati.

Questi sono fondamentali per il cammino. Se togliamo il primo manca il fondamento. Se togliamo il secondo manca la direzione. Se togliamo il terzo manca l'obiettivo che è prendersi cura delle persone ed evangelizzare e quindi mancheranno i frutti.

In ogni caso se togliamo uno dei principi si fallisce il cammino.

In Marco 3, 14 si legge:

⁴Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare

Questa traduzione della CEI tradisce i verbi.

La traduzione interlineare recita: E fece (al passato) 12, che chiamò (al passato) inviati, perché siano (presente) con Lui, e perché invii (presente) loro ad annunciare.

Perché la chiamata è al passato mentre lo stare e l'invio sono al presente?

La chiamata di Dio parte dalle origini. Quando Dio creò l'uomo e la donna, quella è la chiamata, l'unica, la chiamata all'amore. Poi ci sono le chiamate particolari ma la chiamata della creazione è quella dell'amore. Perché Dio crea? Per una sovrabbondanza d'amore.

Gesù ha chiamato ciascuno di noi fin dall'eternità, poi come abbiamo detto all'inizio, ha usato situazioni per muoverci, magari anche solo la curiosità di vedere se questi carismatici sono pazzi fino in fondo.

Gesù ci chiama a stare con Lui e a seguirlo qualunque cosa stavamo facendo. Magari pescatori come Pietro e gli altri, magari al banco delle imposte come Matteo.

Perché siano con Lui. Stare è principio fondamentale di ogni chiamata e il principio dell'amore. Quale è il primo desiderio di una persona che si innamora di un'altra? È quello di stare con quella persona indipendentemente da luogo, situazione, condizione economica, salute, età, religione e viste Rut e Noemi anche sesso. Una persona innamorata vuole stare con chi ama. Se sono innamorato sento che ho bisogno dell'esistere di quella persona, del profumo di quella persona. Viaggiando in treno da Roma si è seduta accanto a me una persona sconosciuta il cui profumo però mi ha ricordato un'altra persona della mia vita e mi sono sentito coccolato durante le

tre ore di viaggio. La presenza è importante perché ci fa sentire il profumo. Per l'altro possiamo fare tante cose, possiamo riempirlo di regali, e va pure bene avere i regali. Dicono gli ebrei che ogni venerdì l'uomo dovrebbe portare fiori alla donna che ama e regalarle 12 gioielli preziosi nel corso della vita.

Lo stare con Gesù è fondamentale perché prima di essere stati chiamati siamo stati amati. Gesù non ama il nostro fare, non ama il nostro andare, ma ama il nostro essere e il "siano con lui" è proprio il verbo essere.

Tempo fa parlando con una persona mi diceva che era impossibile per lei trovare il tempo per fermarsi. Si parlava proprio del trovare il tempo per stare con Gesù, con se stessi, i gesuiti lo chiamano esame di coscienza quotidiano, e questa persona ammetteva la sua impossibilità per i troppi impegni: Al mattino due preghiere e poi lavoro, a pranzo rientrare a casa e poi di nuovo lavoro, alla sera correre subito dopo cena ai vari incontri di preghiera con catechesi da fare, preghiere sulle persone etc.. Bisogna guardare negli occhi la persona che ami per vederne l'anima. Facciamoci un grande punto di domanda quando sentiamo queste cose, qualsiasi siano le persone che lo dicono.

Il secondo elemento è il seguire. Gesù ha fatto la spia sul seguire. A Terrasini p. Giuseppe ha ripreso un esempio fantastico che è l'esempio del Dio carriola. Che cosa significa? Io dico di seguire Gesù ma in realtà l'ho caricato sulla carriola e sono io che guido Gesù. Sono tecnicamente dietro a Gesù ma sono io che decido dove deve andare. Il peggio però si ha quando oltre alla carriola metto sulla carriola una bella gabbia e poi pensiamo di mettere Gesù nella gabbia. Così Gesù non solo deve andare dove vogliamo noi ma deve anche rispettare le nostre condizioni mentali ideologiche (le gabbie mentali) e deve stare dentro quei parametri. Attenzione!! Anzitutto Gesù non si fa portare da nessuno con la carriola, tantomeno sta in una gabbia. Quindi non facciamo fatiche inutili a spingere carriole con gabbie convinti che ci su Gesù. Il pericolo è che queste situazioni ci portano alle schizofrenie spirituali. Perché? Perché oltre a far fatica ad un tratto ci accorgiamo che Gesù non è sulla carriola ma siccome dobbiamo tenere la parte di chi cammina allora facciamo finta della vita.

C'è un personaggio che ben sintetizza questo modello: Pietro.

Quando Gesù annuncia la passione Pietro nega la possibilità: questo non ti succederà mai! E Gesù come risponde? Satana torna a metterti dietro di me. Ed è Pietro non uno qualsiasi. Pietro che ha appena riconosciuto in Gesù il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Però smette di seguire Gesù. Tutti i carismi ci vengono donati dal Signore

per un'utilità comune, per aiutare gli altri, ma poi il nostro discernimento spirituale ci deve indicare se stiamo seguendo Gesù o no. Possiamo anche fare i miracoli come ci ha ricordato Francesca citando il capitolo 13 della 1 lettera ai corinzi, posso morire martire ma non serve a niente se non ho amore cioè stare e seguire Gesù. Pietro fa anche di peggio e ci mette pure gabbia. Le persone così sono i famosi possessori della verità. Sono quelli che convinti che Gesù sia con loro sono pronti a tagliare teste.

Nell'orto degli ulivi, quando arrivano per arrestare Gesù, Pietro estrae la spada e colpisce l'orecchio del servo del sommo sacerdote. E cosa fa Gesù? Avrebbe dovuto accusare i suoi nemici di essere arrivati con bastoni e spade e aver provocato la violenza. Gesù non ragiona così. Gesù vede una persona che ha bisogno, che tecnicamente è un suo nemico, uno di quelli che di lì a poco gli sputerà addosso e lo condannerà a morte, e Gesù gli impone la mano e lo guarisce.

A volte siamo convinti di avere ragione, che tutti i torti non li abbiamo e sono stufo dei sensi di colpa e visto che questa volta ho ragione adesso uso la spada e così ferisco con la lingua. Attenzione! Posso anche essere un santo ma nel momento in cui, pur avendo ragione ferisco gli altri, Gesù non è più accanto a noi ma dalla parte della persona che ha bisogno.

Questo è importante per tutti quelli che sono convinti di possedere la verità perché fanno un cammino. La verità non si possiede, Gesù non sta su una carriola ne tantomeno nella gabbia. Noi siamo chiamati ad amare.

Ad un ritiro una persona diceva che alcuni parroci rovinano parrocchie, persone che smembrano gruppi, e che era più bello quando gli MSC erano ad Oleggio. Forse hanno tecnicamente ragione ma non si può continuare a maledire determinate persone o situazioni che magari sono stati i nostri nemici, che sono stati la causa del nostro soffrire ma noi siamo chiamati, come Gesù, a vedere chi è nel bisogno e forse lo è proprio il nostro nemico.

Il terzo e ultimo punto è l'invio. Ed è la giornata di oggi! Oggi Gesù invia ciascuno di noi. Il cammino del seminario di effusione ben sottolinea i tre elementi:
ogni domenica siamo stati con Gesù.

Durante la settimana avete seguito Gesù riflettendo su ciò che avete ascoltato, vissuto etc..

Oggi l'essere inviati. Inviati come tanti Gesù nel mondo quotidiano.

Attenzione! Non è solo oggi, o solo il seminario di effusione ma tutta la vita. In tutti i giorni della nostra vita si racchiudono questi principi.

L'invio è soddisfare i bisogni delle persone compiendo le stesse opere che ha fatto Gesù.

È cammino di tutta la vita. I tre elementi: stare, seguire e andare che passeranno attraverso esperienze, situazioni, amici, nemici, sconosciuti e parole. La chiamata e il cammino partono da un movimento del cuore. Movimento dell'amore, verso l'amore per l'amore. Movimento dell'amore: quello di Gesù verso e con ciascuno di noi. Movimento verso l'amore: il nostro verso e con Gesù. Movimento per l'amore: noi che diamo da mangiare noi stessi servendo i nostri fratelli. Amen!

Matteo Zinna